Lunedì 9 Ottobre 1911

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (Bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVI - N. 239

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/3 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

La politica italiana nel discorso di Giolitti a Torino

Millecento commensali

Millecento commensali si affollavano intorno alle *tavole* imbandite del banchetto all'on. Giolitti in Torino, che si tenne al Teatro Regio in una grande armonia di voci.

Alla fine del pranzo pronuncia un discorso il Sindaco di Torino sen. Rossi, che saluta gli ospiti e particolarmente l'on. Giolitti e termina con un augurale per destini della Patria.

Il discorso di Giolitti

L'on. Giolitti comincia col dire che la festa odierna è tanto più significativa in quanto si svolge nel cinquantenario della proclamazione del Regno a Torino che fu la culla del patriottismo italiano.

Passando quindi a parlare del presente ministero dice che quando esso si presentò al Parlamento espose le linee generali del suo programma di politica estera e di politica interna, al quale ha uniformato la sua azione di governo, e le sue proposte di riforme legislative.

L'impresa di Tripoli

Continuando, a proposito dell'impresa di Tripoli dice che il Ministero sente tutta la responsabilità che si è assunta impegnando il Paese in una lotta, ma l'ha con sicuro animo, affrontata perchè convinto che di fronte alla persistente, sistematica ostilità che da anni impediva ogni nostra azione economica in Tripolitania, e alle continue provocazioni del Governo turco, qualsiasi esitazione o ritardo avrebbe compromesso ad un tempo l'onore del Paese e la sua posizione politica ed economica.

Attenderemo serenamente il giudizio del Parlamento e del Paese, e intanto mandiamo al nostro Esercito e alla nostra Armata un saluto, che significhi la completa fiducia che in essi ripone il Popolo italiano.

La politica estera *non* può dare luogo a divisione di partiti perchè dominata da un solo pensiero, che ci unisce tutti, quello della patria.

Ma i popoli forti non devono consentire che preoccupazioni di politica estera sospendano o turbino in alcun modo il loro *cammino* verso un grado più elevato di civiltà, e il sereno esame delle questioni di politica interna sospendano o turbino in alcun *modo*, nè direttamente, nè indirettamente, la politica interna, se non dal punto di vista di costituire una spinta a più rapido progresso, affine di assicurare all'Italia una posizione sempre più alta nel concerto delle nazioni civili.

Dopo una particolare esposizione dei criteri *governativi* di politica estera passa a trattare della riforma elettorale.

La riforma elettorale

La questione della estensione del suffragio non era stata finora proposta, perchè un altro problema più urgente doveva risolversi prima dell'ampliamento del suffragio; quello di migliorare le condizioni di vita, quasi dappertutto tristissime, delle classi lavoratrici. Ora però è cresciuta dappertutto, la misura dei salari dei lavoratori, ed ha potentemente contribuito alla loro educazione.

Di fronte a queste mutate condizioni non è più ammissibile che in uno Stato sorto dalla rivoluzione, costituito dai plebisciti, dopo 50 anni dalla sua formazione, si continui ad escludere dalla vita politica la classe più numerosa della società.

A proporre l'estensione del suffragio universale — soggiunge — siamo mossi non solo da considerazioni di giustizia sociale, ma anche dalla convinzione che la maggiore esperienza della vita e la educazione militare danno garanzia di maturità e rettitudine di giudizio non inferiori a quelle che sono date dall'avere imparato a leggere e scrivere. Questa nostra proposta di poco si allontana dal suffragio universale assoluto.

Polemizzando con gli oppositori del progetto l'on. Giolitti dice di credere che il suffragio universale sarà approvato.

Il monopolio delle assicurazioni

Continua, in forma polemica, difendendo il proposito monopolizzatore del Governo: e soggiunse: Si è riprodotta ora la stessa situazione nella quale mi trovai nel 1901 e nel 1902, quando, per avere iniziato e proseguito con fermezza il sistema di ampia libertà nelle lotte tra capitale e lavoro, fui dipinto come nemico del capitale, come demolitore del diritto di proprietà, come ministro che prepara la rovina delle istituzioni.

La situazione odierna è tanto simile a quella di allora che io consiglierei i miei avversari per risparmio di fatica intellettuale, di rileggere i *discorsi* della opposizione di allora, e valersene nelle future discussioni.

Da parte *mia*, convinto di fare lo interesse del Paese e delle nostre istituzioni, seguiterò serenamente per la via intrapresa, con la certezza che si avveranno le mie previsioni sulle conseguenze della riforma, e che fra non molti anni si ripeterà quanto avvenne nel 1903, quando *gli* antichi avversari della politica interna da me iniziata, finirono per riconoscere che era la sola possibile.

Concludendo

Dopo aver tracciato le *linee* ideali *di quello* che *dovrebb'essere* un vero partito conservatore aperte alle aspirazioni del paese, conclude:

Al programma del Ministero è stato fatto l'appunto di non comprendere parecchie riforme attese.

Rispondo osservando che la proposta di *trasformare* la base della vita politica del Paese è cosa di tale gravità da assorbire tutta l'attività del Parlamento. Se una *riforma come* il monopolio delle assicurazioni, di evidente utilità per i cittadini e per lo Stato, potè servire di protesto a lotte per allontanare la riforma elettorale, è facile prevedere che cosa sarebbe accaduto di altre riforme importanti di carattere politico.

La riforma elettorale segnerà l'inizio di un nuovo periodo di attività legislativa.

L'attenzione degli italiani segue con ansia patriottica, e con piena fiducia l'Esercito e la Marina che piantano la bandiera nazionale sull'altra *sponda* del Mediterraneo, avanguardia della civiltà italica la quale reclama la sua parte nell'opera mondiale di *incivilimento* del *continente africano*. Sarà degno di un Popolo forte se a questa opera di civiltà internazionale faremo corrispondere una grande *riforma* a beneficio delle nostre classi lavoratrici.

I risultati del censimento a Roma

551,749 abitanti

Roma, 8. — Quale risultato del censimento a Roma, la operazione del quale, non può dirsi ancora definitiva, si è avuto nel complesso sommando insieme i presenti con dimora abituale e assenti temporaneamente nella città compresa nei limiti del nuovo piano regolatore, abitanti 513,236, nel *suburbio* e Agro Romano abitanti 38,513 con un totale di abitanti nell'intero Comune di 551,749 con una differenza in meno sulla *popolazione* calcolata annualmente di 53,192 persone, la quale differenza oltre che con minore quantità di popolazione fluttuante accertata, si spiega sopratutto col fatto solito a verificarsi nelle grandi città e cioè che non tutte le persone le quali si trasferiscono altrove fanno la prescritta dichiarazione, per modo che ogni anno continuano a figurare presenti anche esse e l'errore va accumulandosi, ingrossando fino a un nuovo censimento; e in parte può spiegarsi con le persone eventualmente sfuggite al censimento.

Parroco che ruba le gioie della Madonna

Forlì, 8. — L'altro dì si narrava che il parroco di Pietra dell'Uso, don Sante Mancini aveva spogliato delle gioie la bella Madonnina della sua chiesa che poi aveva venduto ad un orefice di Rimini. Il fatto è vero in tutti i suoi particolari, ma avvenne in parrocchia di Montebello, ad opera di *quel parroco* don Stefano Agostini. L'errore puramente materiale va attribuito alla combinazione che anche don Sante Mancini *è sotto* processo, ma per altro reato e di minore entità.

Si provvede all'applicazione

della legge Credaro

Il Consiglio di Stato ha finora approvato tre regolamenti: quello per la costituzione dei Consigli provinciali scolastici, quello per la costituzione ed il funzionamento della Sezione del Consiglio superiore e quello per i trasferimenti dell'impiegati dall'una all'altra amministrazione secondo l'art. 84.

I nostri lettori conoscono già integralmente il primo regolamento.

In *applicazione* del secondo, l'on. Credaro nominerà presto i membri di elezione ministeriale, quali i tre membri del Consiglio *superiore*, il direttore generale della istruzione primaria, la persona «*venuta in fama di singolare* perizia nelle discipline pedagogiche» e il regio ispettore scolastico.

Oltre il direttore e il professore ordinario delle Scuole normali eletti rispettivamente dai capi d'Istituto e dai professori di Scuole normali regie, faranno parte del Consiglio superiore un direttore didattico e due insegnanti elementari con almeno 10 anni di servizio ed eletti rispettivamente dai direttori e dagl'insegnanti elementari.

Direttori e maestri sono invitati ad eleggere i loro rappresentanti entro la prima quindicina di ottobre. Speriamo che la Commissione esecutiva dell'*Unione Magistrale*, d'accordo con i membri del Consiglio nazionale, rappresentanti *delle* varie Regioni, per quell'epoca abbia già designato i candidati all'alto ufficio, pel quale occorrono uomini di forte carattere, grande spirito combattivo e accertata competenza.

Il presidente della nuova Sezione sarà nominato dal Ministero.

×

Importantissime sono le attribuzioni date dall'art. 78 della legge Credaro alla Sezione: questa da parere sulle questioni concernenti i programmi e l'indirizzo pedagogico della Scuola primaria e popolare, dei Giardini d'infanzia e delle altre istituzioni che abbiano per fine l'istruzione elementare e subelementare, e sui ricorsi relativi ai libri di testo.

Assume anche tutte le funzioni che appartenevano alla soppressa *Commissione* consultiva e, quando ne sia richiesto, dà parere sui progetti di legge o di regolamenti. Il compito della nuova Sezione è quindi vastissimo; essa è in grado di compilare il vero piano regolatore della istruzione primaria presente e futura.

Il *terzo regolamento* riguarda l'applicazione dell'art. 84, che provvede ai trasferimenti degl'impiegati dall'Amministrazione centrale *alla provinciale* e viceversa e da altre Amministrazioni a quella della Pubblica istruzione.

Il Consiglio di Stato ha fatto su di esso un solo rilievo: ha osservato che il Ministero dell'Istruzione può introdurre nei propri *ruoli funzionari* scelti da altre amministrazioni soltanto quando abbia fatto posto a quelli della propria Amministrazione. E il criterio del *Consiglio di Stato non sembra* — per varie ragioni — errato.

Sono state date istruzioni *riservate* ai *regi* provveditori perchè designino per la costituzione dei Consigli scolastici le due persone residenti nella Provincia che abbiano speciale conoscenza dell'istruzione elementare, e il direttore o insegnante di scuola normale o di Scuola media; e per la costituzione delle *delegazioni governative* i due rappresentanti del ministro dell'Istruzione residenti nella Provincia e il rappresentante del ministro del Tesoro residente nella Provincia.

Sono stati invitati i prefetti a ricordare ai Consigli provinciali amministrativi e ai *Comuni* l'obbligo di provvedere subito all'elezione dei rappresentanti, ai sensi dell'art. 2 della legge 4 giugno 1911. Ma tutto questo piano di applicazione immediata della legge non darà buoni frutti, se non si provvederà contemporaneamente alla riorganizzazione *degli* uffici centrali, che sono ancora nelle condizioni precedenti alla legge Credaro. Anzi, molti giustamente si meravigliano come *non si sia* ancora provveduto a questo impellente e inevitabile bisogno dell'amministrazione. L'on. Credaro aveva già pronte le ordinanze per l'ordinamento dei servizi e per la determinazione delle attribuzioni della Direzione generale. Perchè le ordinanze non sono state pubblicate? *Il ministro* del Tesoro ha creato altre pastoie?

Voci di uno scontro navale nell'Adriatico

Il valore agricolo

in essere ed in potenza della Tripolitania

Si discute *molto*, in questi dì, ma di rado con competenza di causa, e spesso, invece, in base ad una tesi preconcetta sul lavoro *agricolo*, in essere ed in potenza, della Tripolitania, la quale ha una superficie quasi quadrupla di quella dell'Italia, mentre ha una popolazione che non giunge al tre per cento della nostra. Infatti di fronte ai 114 abitanti per chilometro quadrato dell'Italia, la Tripolitania — con un milione di abitanti su 1.051.000 chilometri quadrati di superficie — ha soto — secondo una statistica dell'Hichmann, citata in un articolo del colonnello Tragni pubblicato dal «Resto del Carlino» — un abitante per chilometro quadrato.

La *popolazione* consta di Berberi (indigeni), di Arabi (invasori), di Negri (schiavi), di Turchi, Italiani, Francesi, Maltesi, Inglesi, Tedeschi, Austriaci, Spagnoli, Greci, Olandesi, Ebrei, ecc. Complessivamente gli europei sono o, meglio, erano più di 4000, dei quali 2000 maltesi, 800 italiani, 600 francesi, 500 sudditi inglesi, e 100 spagnuoli.

La Tripolitania può già vantare una bibliografia italiana, discretamente copiosa: basti ricordare i lavori di Della Cella, Rizzatto, Camperio, Harmann, Brunialti, Vigoni, Benutti, *Grossi*, Minutilli, Castellini, Dompieri, Tumiati, De Martino, Meneghelli, Beltramelli, Piazza.....

Dal *confine tunisino* al confine egiziano lo sviluppo della costa è di circa 1500 chilometri. Lungo la costa si affacciano sul mare le seguenti quattro contrade costituenti la Tripolitania: 1. La Tripolitania propriamente detta, fra il confine tunisino e Mesurata; 2. La Grande Sirte, fra Mesurata e Bengasi; 3. La Cirenaica occidentale, da Bengasi al golfo di Bomba. 4. La Cirenaica orientale, a Marmorica, dal golfo di Bomba a quello di Solum.

Tra i più competenti a giudicare, tra coloro che visitarono la Tripolitania e ne scrissero, la «*vexata* quaestio» del così detto «*deserto tripolitano*» è oramai, in ogni modo, per comune accordo, risulta, anche se le *indagini* non sono compiute e anche se su dettagli esiste ancora discrepanza. In questi giorni la repubblicana «*Ragione*» ha anzi pubblicato il carteggio corso tra Crispi e Geraldo Rohlfs, il grande esploratore africano. Questi, interrogato espressamente a mezzo del capitano Manfredo Camperio, che fu tra i primi viaggiatori italiani che con più amore e con ammirevole e con acume studiarono la Tripolitania rispondeva così allo statista italiano in data 5 luglio 1894: «In ogni caso convien tenere presente questa verità *assoluta*: che il «*così* detto deserto», il quale sembra abbracciare e soffocare in una stretta mortale Tripoli stessa, non è invece che un buon terreno capace di rendimento immediato, se smosso e coltivato con metodo e con cura. Ho rilevato questo da numerose esperienze e m'è stato dimostrato con prove di fatto e d'incontestato valore».

Sembrerebbe *detto* per i fautori pertinaci della politica dalle mani nette e dalle mani vuote!

Attualmente due spedizioni italiane stavano studiando accuratamente la regione tripolina: una guidata dal dott. Beguinot e dal dott. Aurigemma, s'occupava particolarmente d'archeologia, senza però trascurare le osservazioni agrarie, l'altra guidata dal co. Michele Sforza, *faceva indagini mineralogiche*. La prima delle due spedizioni nominate osservava in questi di parlando della campagna che s'estende da Tripoli a Zanzur «Non v'è differenza fra oasi e radura: soltanto per la prima ha militato la volontà degli uomini.

E' vero che le oasi si trovano a volte in luoghi più bassi, i quali permettono di aver acqua più facilmente; ma il dislivello è insignificante». La seconda spedizione poi pare che abbia accertata l'esistenza di zolfo e di fosfati, rimanendo meravigliata della ricchezza agricola e della *bontà* del clima.

E' poi ricordato che Ahmadrassin pascià, il quale fu uno dei pochi governatori della Tripolitania che si sieno resi benemeriti della Provincia, fece dissodare vasti tratti di terreno al confine dell'oasi: cioè una zona intera di deserto, ove oggi crescono rigogliosi gli aranci e i limoni. E va rammentato che i cereali sono coltivati anche fuori delle oasi, nel così detto deserto, senza irrigazione facendosi solo assegnamento sulla pioggia.

—

Il dott. Sergio Dompieri, che in passato pubblicò su «Il coltivatore» dell'on. Ottavi delle interessanti «*Note* di viaggio di *un agricoltore in Tripolitania*», ha ora, nell'ultimo numero della nominata autorevolissima Rivista agricola, un articolo intitolato «Il deserto tripolino». Avverte che «tutta la costa della Tripolitania, lo altipiano tripolino, la Cirenaica, son terre coltivabili: migliaia e migliaia di chilometri quadrati — secondo il R. consolo Medana ben 389.000 — una seconda più vasta Italia che attende d'esser resa feconda: un'Italia non nuova, ma risorta, imperocchè alle rive delle Sirti fiorì la provincia più ricca di Roma».

Scrive ancora: «Chi esca dalla città di Tripoli, ancor cinta in gran parte di mura, e s'incammini per esempio verso meriggio, ben poco può delizarsi del palmeti altissimi e dei magnifici uliveti.

Chi vada avanti, dopo neanche un'ora di cammino, egli vedrà le palme scarciarsi e diradarsi; finchè, giunto al termine dell'oasi, gli si presenterà allo sguardo, meravigliosamente, l'immensa pianura brulla, cioè il «deserto». Lontano, lontano, all'orizzonte meridionale, velati, d'un color indaco, più simili a un miraggio, si profilano i monti di Gherian: i lontani monti distanti due giorni di cavallo, dove la vita ricomincia, dove rigermoglia l'olivo e il dattero, per poi perdersi verso meriggio in una nuova più vasta arsura.

«Uno spettacolo non diverso appare a chi vada ad oriente, verso la Cirenaica e l'Egitto, o ad occidente, verso la Tunisia: forse la vista del mare ne attenua un po' l'orrore. Queste due strade costiere, che riannodano Tripoli alle altre cittadelle marittime ed alle grandi colonie mediterranee, sono lasciate dal turco nel più triste abbandono, tanto, che il chiamarle strade è risibile eufemismo.

Son piuttosto due vie carovaniere che per un paio d'ore — a ponente fino a Zanzur, a levante fino a Tagiura o poco più in là — si possono fare in carrozza, con buoni cavalli, capaci di vincere le asprezze del cammino, ma che poi, per chi voglia proseguire, non son praticabili che su bestie da soma. In questi ultimi tempi il Governo di Costantinopoli tanto per buttare un osso alla remota provincia, ha dato in accollo la costruzione del primo tratto di strada che va da Tripoli a Zanzur, una distanza di 15 chilometri circa, promettendo di continuarla poi fino al confine tunisino, così da allacciare finalmente Tripoli alla rete stradale delle colonie francesi. Tenendo il modo con cui l'impresa s'è accinta al lavoro fa dubitare che ne venga a capo».

Voci di una grande battaglia

nell'Egeo

La distruzione della flotta turca?

Roma 8

Un telegramma da Berlino iersera informava che una squadra di quattro o cinque incrociatori turchi e otto o dieci torpediniere sarebbero partiti dai Dardanelli in piene assetto di guerra, non per riparare nel mare di Marmara, ma per andare all'Egeo ad incontrarsi con la squadra dell'ammiraglio Aubry.

Un telegramma da Atene aggiungeva che le squadre si sarebbero già incontrate a Corfù, ma di ciò mancava la conferma.

Oggi il «Mattino» di Napoli conferma la voce di uno scontro nuovo violento e decisivo, che si sarebbe verificato fra le due squadre presso l'isola Carpantro nelle acque fra Rodi e Creta. La vittoria sarebbe rimasta alla flotta italiana che avrebbe affondato varie navi turche.

Vi riferisco la notizia a semplice titolo di cronaca ed aggiungo che nelle sfere competenti non si sa ancora alcunchè in proposito.

I consigli dell'Austria e Germania alla Turchia

Intorno ad un eventuale intervento delle potenze

Il *Pester Lloyd* — di cui sono noti i rapporti colle sfere direttive — scrive: «Già al principio del conflitto l'Austria-Ungheria e la Germania avevano consigliato alla Porta di evitare possibilmente con la moderazione uno spargimento di sangue. Gli avvenimenti hanno dimostrato quanto saggio fosse quel consiglio. Le disposizioni delle due Potenze centrali, che sono dettate in prima linea dall'interesse della pace, devono prima o dopo venire accolte dalla Porta. La questione a quali uomini venga affidata in Turchia la direzione degli affari non può influire su queste disposizioni.

Le contese però che s'impegnano colà in un momento tanto serio per la distribuzione dei portafogli devono destare una penosa impressione ovunque si nutrono sentimenti di amicizia per la Turchia, e quindi specialmente a Vienna e a Berlino.

Non preoccupandosi punto di questioni secondarie, i governi delle due potenze centrali tendono soltanto ad un'unica meta di appoggiare cioè tutti gli sforzi diretti a localizzare e quindi ad appianare il conflitto».

L'articolo del «Pester Lloyd», evidentemente ispirato, è vivamente commentato nei circoli politici, ritenendosi che abbia la punta diretta contro l'Inghilterra, la quale, invidiosa dell'influenza germanica al Corno d'Oro, cercherebbe ora d'avvantaggiarei del conflitto italo-turco per soppiantare la Germania al Bosforo.

Circa poi alla questione di un intervento delle potenze, lo stesso «Pester Lloyd» scrive:

«L'appello della Turchia alle potenze non poteva offrire alcuna base pratica per l'intervento, perchè in quell'appello la Turchia chiedeva l'appoggio dell'Europa per rimanere nell'indisturbato possesso di Tripoli. Corrispondere a questo desiderio sarebbe stato un vano *tentativo, non essendo* possibile che una grande potenza come l'Italia abbia iniziata una simile impresa per poi sospenderla appena incominciata con una vergogna ed ignominia.

Un'intervento può avvenire invece con prospettive di reale successo appena dopo che si siano compiuti dei fatti di guerra aventi per conseguenza un cambiamento nello stato di possesso, e che anche allora, solo a richiesta di ambedue le parti.

Il Congresso storico di San Daniele

S. Daniele, la gentile Firenze del Friuli cui se mancano i fiori in quella copia che rende caratteristica la Regina dell'Arno abbondano però fiori d'arte e di bellezza, ha voluto ieri ospitare il primo convegno degli storici friulani.

Nè si poteva, noi crediamo, in luogo migliore e più opportuno per gloriosi ricordi di passato età iniziare i Convegni di questa giovane e già fiorente associazione di dotti; poichè S. Daniele ha in ogni via un ricordo ed in ogni capitello un memoria ed in ogni famiglia un cimelio ed in troppe tele tocchi insuperabili d'artisti squisiti che ci parlano nel loro muto linguaggio di fortunose vicende infinite traverso cui passò la Comunità dei Sandanielesi nei secoli trascorsi.

E l'abate patriotta Luigi Narducci, magnifico spirito di dotto e di studioso, nel tramonto della sua vita, e noi auguriamo che sia lontano ancora pur il crepuscolo, meritava quasi l'omaggio unito all'ammirazione dei giovani che con eguale amore e nobilissimo ingegno van rintracciando nei più minuti episodi, come per fermarli a che i viventi sappiano e non dimentichino, di quante fulgide pagine oscure è intessuta la vasta trama del nostro passato....

L'inaugurazione del Congresso

I presenti

Presidente prof. P. S. Lieschi, co. Zoppola, co. Claricini, cav. Battistella, bar. Enrico Morpurgo, co. Frangipane, bar. Olga Fabrici Graigher, prof. Suttina, prof. Gellio Cassi, R. Mistruzzi, Marchese Concina, co. Giacomo di Prampero, avv. E. Volpe, cav. Piccoli, Giuseppe Malattia, ab. Narducci, avv. Berghinz, Claricini figlio, cav. Luigi Brusini.

Tra le adesioni noto le seguenti:

Dolentissimo forzata assenza, mando riverente cordiale saluto.

Riccardo Pitteri

Scuso forzata mia assenza, saluto cordialmente colleghi; auguro feconda opera congresso.

Fracassetti

Trattenuto da *importanti doveri*, rincrescemi non poter partecipare congresso; ma desidero ricordarmi a lei e ai consoci ami. Ossequi cordiali.

Bonaldo Stringher

Mandarono l'adesione l'on. bar. Morpurgo, il dott. Giuseppe Biasutti, il senatore Antonino di Prampero ed altri.

Il saluto del sindaco

Il Sindaco avv. Rainis prende primo la parola e pronuncia il seguente discorso:

Illustri signori!

Sono lieto ed onorato di presentarvi gli omaggi del Paese di San Daniele ed i miei in particolare.

San. Daniele si compiace di accoglervi e di dimostrare il suo rispetto a coloro che cogli studi seri ed austeri tendono ad innalzare l'anima italiana.

Troppo discordi sono gli effetti visibili della nostra elaborazione nazionale.

A me modestamente sarebbe parso che nessuna gente dovesse tesoreggiare con più passione della nostra quegli elementi di nativa esuberanza che ha e che deve avere nel cervello e nel cuore. Ma non è così.

Noi portiamo le *cicatrici ancor vive* del lungo servaggio sofferto da tanti secoli, e ci è d'uopo di sforzi magnanimi per educarci *sulla* via dolorosa della verità e del dovere.

Ma se voi abbiamo diritto che dalla lunga incubazione dei paradossi sotto cui ci ha curvati la *fortuna*, abbia quando che sia a nascere alcuna forma di vita più comprensiva, abbiamo il dovere di studiare e penetrare *gli* equivoci e pacificare le contraddizioni della nostra natura.

E a ciò non può guidarci che il culto della scienza.

Lode a Voi che cogli studi cercate di diffondere la vera ed altrettanto intensa dominazione morale.

Il discorso del prof. Leicht

Il presidente prof. Leicht dell'università di Siena, rispondendo al cortese saluto del rappresentante di S. Daniele, dice:

Io vedo con piacere qui raccolto buon numero dei nostri soci che, nella bella Sandaniele si apprestano a godere le bellezze che l'arte e la natura hanno qui raccolte, e ad affratellarsi nello studio di alcuni problemi della nostra storia. E in effetto pochi luoghi più di questo ci richiamano all'antico Friuli, ci fanno sentire con maggior forza quel vincolo misterioso e possente che in ciascun di noi lega il passato all'avvenire. Qui le pitture del Pellegrino mostrano vigoria di colorito e perfezione di disegno tali da poter essere additate anche oggi come modello a chi si accinga a percorrere le vie dell'arte. Qui i codici, i documenti raccolti da intere generazioni di studiosi nella Guarneriana, Fontaniniana ci svelano lotte sociali, rapporti economici, situazioni politiche che spesso ci richiamano a quelle in mezzo alle quali noi viviamo. E se ci fermiamo a considerare le vicende passate di questi luoghi, ce ne vengono spesso solenni ammonimenti!

In questi colli Austriaci e Goriziani seppero profittare per stendere sul paese la loro mano rapace. Ma un giorno i Friulani seppero star uniti, e la prossima Fagagna salutò festante le bandiere di Francesco Savorgnano coronate di vittoria. Qui presso la rupe d'Osoppo ci dice la sede invitta di Girolamo Savorgnano, ci parla della gloria di quei prodi che sugli albori del nostro risorgimento seppero, con minore fortuna, ma non minore ardimento, difendere per tanti mesi quel forte contro gli stranieri.

A voi che siete zelanti cultori di queste nostre memorie farò l'augurio che questo nostro convegno sia seguito da molti altri fecondi di fatti. Alla bella San Daniele che memore della sua antica gentilezza ci accoglie con tanta ospitalità, vada il nostro più affettuoso saluto.

L'animo di S. Daniele nel passato di Luigi Narducci

L'abate Narducci, settantenné, comincia ora la lettura di un discorso bellissimo su «l'animo di S. Daniele nel passato».

La sua voce un po' fiacca ma pur forte, ha alle volte degli scatti magnifici, degli impeti gagliardi e la forma ricercata ed i pregi numerosissimi e soggettivi del lavoro conquidono tosto gli uditori.

Egli ricorda che la Biblioteca comunale fondata da Guarnerio d'Artegna nel 1466, aumentata da Giusti Fontenini nel 1734 e poi dal fratello Giovanni Girolamo nel 1741 e dal pronipote Carlo Fontanini nel 1848 ed accresciuta da benemeriti donatori, a ragione si intitola Guarneriana-Fontaniniana.

Il valore letterario ed artistico è comprovata dai dottori Giovanni Mels, cardinale Bissarione, (1471) che la dichiarata una delle più celebri d'Italia, Lodovico Foscarins, Francesco Barbaro, Gionanni da Spilimbergo, Geremia De Simeoni, Francesco Thron (1482) Girolamo de Franciechis (Inventario della Vaticana 1528).

Molte volte dal secolo XVI al secolo XVIII il De Rinaldi, il card. Angelo Mario Quirini, Domenico Antonio Ongaro, Antonio Volpi, Vallarsi ne fecero grandi elogi.

Bethmann ed Heerdengon, dei moderni, ne riportarono magnifica impressione.

Benchè nel 1797 i Francesi abbiano rubato dieci dei migliori cordici, il valore artistico della stessa è ancora grandissimo per preziosità artistica e libraria.

La Raccolta Fontanini è non solo un tesoro inaprezzabile di variatissime notizie, ma altresì per codici, incunaboli, edizioni «princeps» e libri rari postillati degli autori stessi.

La Biblioteca sarebbe in possesso di un ricchissimo ed interessante materiale di letteratura e storia relativo al Friuli orientale ed occidentale se la volontà dei testatori avesse avuto più coscienziosa esecuzione e si fosse eseguita la consegna della libreria di Domenico Antonio Ongaro dispersa nelle raccolte private (Tomitano di Oderzo, Comunale di Verona, dove fu rinvenuta nel 1884, depositata ora a Firenze).

Da questi depositi dell'umana sapienza scatta la scintilla che diradò la fitte tenebre in cui era avvolta l'Italia per l'invasione di barbare genti.

L'amenità del sito, spirò ai Sandanielesi sempre l'amore dell'arte e dei sensi generosi. Prova ne siano i monumenti d'arte che S. Daniele possiede (la Trinità di Pordenone, tre abbozzi di S. Daniele, gli affreschi dal Pellegrino di S. Daniele, la Chiesa di San Antonio che i monumenti nazionali ecc.

E fra i moderni una scultura di Luigi Minisini, pitture di Domenico Fabris ecc.

La semplicità e l'amore allo studio ed all'arte contribuirono a stampare nell'animo dei Sandanielesi quel forte e fiero carattere che li rese mirabili quando sostennero con mirabile eroismo l'assedio dei Da Carrara (1385) riuscendo vincitori.

L'oratore ricorda la lotta contro i turchi che scorazzavano in Friuli nel 1477 e ne rievoca magnifici episodi di eroismo e di valore.

L'abate Narducci prosegue ricordando Natolini Giovanni Battista, volontario, che combattè a Lepanto nel 1571 e che personifica il valore militare e l'amore alla letteratura ed al progresso dell'arte.

Oltre agli eroi della civiltà cristiana S. Daniele fra i suoi figli annovera anche chi cercò di portare la civiltà stessa tra i turchi come il rev. Giovanni Carga vescovo di Siria, il padre Clemente che morì assistendo i soldati della Repubblica Veneta affetti di tifopettecchiale nel Lazzaretto di Udine; il sac. Angelo Baldonici apostolo di carità in Birmonia (Asia) morto nel 1899.

Il libero comune di S. Daniele scomparso colla repubblica veneta Girolamo Sarorgnan con S. Daniele, perfettamente unita un accordo mirabile, spazzarono via come un turbone gli stranieri oppressori.

La continua altalena di vittorie e sconfitte per tre secoli tra stranieri che si contendevano il Dominio sull'Italia, non fiaccò nè smorzò il fiero e forte carattere dei Sandanielesi; esso allo spuntar della splendida alba del nostro Risorgimento nazionale rifulse nella disperata eroica difesa di Osoppo sostenuta contro gli austriaci negli anni 1848-49 e nel tentativo del 1864.

Di qual pura e splendida luce brilli il patriottismo dei Sandanielesi, lo conferma il documento rilasciato dal capitano Andervolti e che qui riportiamo:

Alla rappresentanza di S. Daniele — Fortezza di Osoppo — 14 Maggio 1848.

«Vaglia per mille baci e mille ringraziamenti che pagherò io sottoscritto il giorno della franchigia d'Italia ai cortesi e generosi abitanti di S. Daniele per cortesie e soccorsi avuti, rimossa ogni eccezione Il loro concittadino capitano di artiglieria Leonardo Andervolti».

E con un'ultimo richiamo ai Sandanielesi onde non dimentichino mai la nobilissima tradizione che hanno dietro a loro e proseguano nella gloriosa via loro tracciata dai maggiori, l'abate Narducci termina tra le più vive approvazioni dei presenti.

Un bel lavoro

A questo punto il Sindaco avv. Rainis offre a nome del Comune ch'egli rappresenta alla Società un album di fotografie di tutte l'opere d'arte esistenti in S. Daniele.

Le fotografie, eseguita dal bravissimo giovane Umberto De Faccio sandanielese sono nitide e perfette.

Tutti hanno parole vive di elogio per lo splendido dono di S. Daniele sempre ospitale e gentile.

La visita ai monumenti - Il banchetto

A mezzogiorno la seduta è tolta.

I congressisti si recano a visitare i monumenti maggiormente degni di nota come la mirabile chiesuola di S. Antonio, quindi convengono all'albergo d'Italia dove ha luogo il banchetto.

Allo spumante pronunciarono applauditi brindisi il Sindaco avv. Rainis ed il presidente prof. Leicht.

Levate le mense i congressisti si recarono in castello dei marchesi Concina ad ammirare la splendida posata del Cellini che vi si conserva e per posare davanti all'obbiettivo del sig. De Faccio.

La seduta pomeridiana

Alle tre e mezzo i congressisti si radunano nuovamente in Municipio per la seduta pomeridiana.

Il presidente prof. Leicht fa la relazione dell'attività della Società in questi ultimi mesi.

La Giunta pel Comune di Udine ha deliberata l'iscrizione del Comune fra i soci perpetui.

Annunzia che la Società si farà editrice tra breve, della carta storica-amministrativa del Friuli al cadere della Repubblica Veneta, della quale dirà più tardi, e del grande regesto dei documenti relativi ai Savorgnan, opera utilissima del co' Frangipane.

Si ha poi intenzione di formare una grande raccolta di documenti, regesti riproduzioni ecc. che illustrino la vita economica, sociale, religiosa, politica del Friuli.

Si augura di annunziare, al congresso del venturo anno, che una parte almeno di questo programma sia in via di attuazione.

Il socio Suttina illustra con grande amore gli interessanti affreschi della chiesetta cividalese di S. Biagio, dove si trovano riprodotti costumi medioevali molto importanti.

Un saluto al gen. Caneva

Dopo brevi proposte del cav. Battistella il socio G. Malattia propone che venga inviato un telegramma al gen. Caneva comandante le nostre truppe alla presa di Tripoli.

La proposta è accettata e la seduta è tolta.

Notizie dal Friuli

Da Tavagnacco
Entusiasmo popolare per l'impresa di Tripoli
Si suonano le campane a distesa

Appena giunta in paese la notizia della presa di Tripoli tutta la popolazione fu in giubilo manifestando il suo entusiasmo e percorrendo la borgata in corteo con bandiera in testa. Qualcheduno si arrampicò fin sul campanile a suonarvi le campane a distesa per circa 5 ore.

Un comitato improvvisatosi fra i trattori del paese fece una larga distribuzione di vino per solennizzare il lieto avvenimento della patria.

Da Caneva di Sacile
In onore di Enrico Chiaradia

Ieri Caneva di Sacile volle tributare solenni onoranze ad Enrico Chiaradia, figlio di questa terra, e perpetuarne il nome con un'opera di squisita carità.

Così allo scoprimento della lapide ricordante il grande artista autore della statua del gran Re del monumento di Roma, venne abbinata la posa della prima pietra del costruendo asilo per l'Infanzia.

Il tempo è stato galantuomo e se non ci ha regalato una giornata tutta sorriso di sole non ci ha nemmeno molestati con quella pioggia uggiosa che da vari giorni ne delizia.

Verso le ore 9 arrivano il prefetto comm. Brunialti, il commissario cav. Negri di Pordenone, il cav. avv. Gio. Batta Cavarzerani per la Deputazione Provinciale, il comm. Roviglio e molti invitati.

Giungono il sig. Guido Marson pel sindaco di Sacile, il segretario Marchesini, il comandante il Presidio di Sacile cav. Tosatto, i presidenti delle Società Operaie di Caneva sig. Minatelli e di Stevenà col relativo portabandiera, il sig. Gio. Batta Chiaradia, l'on. Attilio Chiaradia deputato al Parlamento, il sig. Enzo Chiaradia col fratello dott. Ernesto e il cugino cav. Riccardo Chiaradia, il signor Antonio Frova, il sig. Brusadelli per la ditta Banfi, il sig. Lucchese Angelo per la Congregazione di Carità, il dott. Gaetano Chiaradia sindaco del comune e presidente del Comitato, il sig. Eugenio Chiaradia segretario, i sigg. cav. Antonio Chiaradia, il cav. Francesco Carli, il dott. Francesco Cavarzerani medico di Mareno, il sig. Domenico Mazzoni, il cav. Domenico Rupolo, il cav. uff. ing. Innocente De Re, il dott. Pietro Buffolo e la Giunta mucipale, oltre la stampa e gli insegnanti con le relative scolaresche.

Viene offerto un vermouth d'onore e subito dopo, verso le 10 il corteo ordinato si avvia al luogo della prima cerimonia.

Appena il sig. Rupolo, architetto, scopre la lapide, il sindaco Gaetano Chiaradia pronuncia brevi nobilissime parole presentando l'oratore ufficiale avv. Gasparotto di Sacile, residente a Milano.

L'oratore, fin dall'esordio, conquide il numerosissimo uditorio con l'alata parola affascinante ed a tratti larghi rileva l'operosità artistica del genio che oggi Caneva degnamente onora.

Il discorso si è chiuso fra grandi, vivissimi interminabili applausi.

Da Gemona
Sconosciuto che annega

Iermattina lungo la riva del Tagliamento, presso Peonis fu rinvenuto il cadavere di un giovanotto dell'apparente età di 20 anni.

Il poveretto, che non fu ancora identificato, tentava di passare a nuoto il fiume che in questi giorni, causa le pioggie, è rigonfio Ma fu travolto dalle acque e annegò.

Era alle dipendenze dell'impresa Cleuletti e lavorava sul ponte in costruzione di Trasaghis.

Da Cividale
Sciopero dei sindaci del Mandam.

Sabato mattina alle ore 9 precise dovevano riunirsi presso la nostra pretura tutti i sindaci dei comuni del mandamento, per la revisione della Lista dei giurati, ma alle ore 9.50, non si sa per qual motivo, le operazioni non erano ancora incominciate, quindi molti dei presenti si squagliarono. La riunione si rimetterà a sabato venturo ore 10.

Da Spilimbergo
Gli esercenti si agitano contro un decreto del Prefetto

Corre voce che se il Prefetto non ripristinerà l'orario delle 11 per le osterie e 12 per i caffè ed alberghi, tutti gli esercenti sarebbero disposti a chiudere.... bottega alle 7, in modo che tutti i viaggiatori che arriveranno coi treni delle 7.30 e 10.5 dovranno star a guardare le stelle!...

Pare che il provvedimento del Prefetto riguardi solamente il Mandamento di Spilimbergo e non gli altri della provincia, il che aumenta il malcontento locale.

Da Sacile
Vandalismo

A Sacile ignoti vandali l'altra notte abbatterono un tratto di muro del Livenza di circa 20 metri.

Da S. Vito al Tagliamento
Infortunio

L'operaio Giovanni Chiarandini addetto al zuccherificio sabato rimase impigliato nel macchinario così da riportare ferite e contusioni guaribili in un mese.

Da Pordenone
Nuove guardie municipali

La Giunta ha nominato altre due guardie nelle persone dei signori Brunettin Umberto di qui il quale è già in servizio in borghese e di Scremin Pietro di Bassano il quale ha rinunciato perchè il Comune di Asolo dove è ora, gli ha migliorato lo stipendio.

Fra giorni la Giunta con la nomina di un'altra guardia sostituirà il dimissionario.

Da Casarsa
Festeggiamenti

La nostra società operaia bandisce per domenica 29 corrente i seguenti festeggianti a pari beneficio della società stessa e della locale congregazione di carità.

Per le ore 10 — Apertura della pesca di beneficenza.

Per le ore 13 — Corsa ciclistica di resistenza da Casarsa a Compoformido e viceversa chilometri 55, con dieci premi fra i quali una artistica coppa.

Nel pomeriggio e la sera ballo popolare e spettacolo pirotecnico.

Le iscrizioni alla corsa si ricevono dal sig. Vito de Lorenzi e non saranno accolte se non accompagnate dall'importo di lire due.

Il telefono del «Paese» porta il N. 211

Da S. Margherita
Funebri

Venerdì scorso dopo breve ma penosa malattia, nella casa di cura del dott. Cavarzerani a Udine, cessava di vivere la sig. Cristina Del Fabbro di qui. Mamma e moglie esemplare, donna laboriosa ed onesta lasciò dietro a se largo rimpianto per la sua scomparsa.

Oggi alle ore 10 circa ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti.

La salma venne trasportata dalla casa di Cura mediante apposita carrozza funeare di 1.a classe alla Parrocchia di S. Margherita.

Sul feretro posava una corona del «marito alla moglie affettuosa», poi altre di fiori freschi venivano portate a mano; fra cui una dei figli, dei parenti, dell'Amm.ne dei co. di Brazzà ecc.

A Torreano ove era ad attendere il clero della Parrocchia e numeroso popolo da ogni parte, si ricompose il corteo e lentamente mosse alla volta del Cimitero.

Da Pordenone
Areoplano che precipita da trenta metri
fracassandosi

8 — Iersera verso le 18 alla scuola militare di aviazione di Aviano il tenente Raffaeli si accinse a fare un volo di prova con un biplano Farman.

S'era però alzato ad una trentina di metri quando l'apparecchio si rovesciò precipitandosi e fracassandosi, tanto che il danno è di qualche migliaio di lire.

L'aviatore se la cavò fortunatamente con ferite lievi.

Da Portogruaro
Al Sociale

La serata d'onore del Maestro Direttore Luigi Mascagni, ch'ebbe luogo sabato scorso, fu una vera ed imponente dimostrazione di stima all'indirizzo del giovane Artista.

Al suo apparire sullo scanno direttoriale da ogni parte del Teatro si levarono fragorose acclamazioni, che si ripeterono dopo l'esecuzione dell'Intermezzo di Cavalleria e dei Pagliacci, ed alla fine di ciascun atto.

Ma le acclamazioni, invero straordinarie, a cui fu fatto segno il Maestro Mascagni e che partirono spontanee dall'anima dell'intelligente uditorio, si ebbero dopo l'esecuzione dell'Arlesiene del Bizet, pezzo che il seratante volle farci udire con una seria e viva interpretazione ed una esecuzione talmente fine ed accurata quale può desiderarsi dalle migliori orchestre.

Il pubblico volle insistentemente il bis, alla fine del quale si rinnovarono maggiori e incessanti dimostrazioni.

Il Maestro Luigi Mascagni può certamente annoverare fra i suoi trionfi artistici anche quello di sabato sera, che non è stato meno sentito e spontaneo di quelli a cui il Maestro può dirsi abituato, e ci auguriamo, che i meriti indiscutibili di cui Luigi Mascagni può vantare, possano trovare ampia esplicazione sulle scene di maggiori teatri.

Vennero offerti al Maestro molti e ricchi doni, fra i quali, un orologio doro dall'Orchestra, catena d'oro dagli Artisti, astuccio con necessario per fumatori dal Coro, diverse monete d'oro dalla Presidenza del Sociale ed una partitura della «Fanciulla del West» dal cav. Giusti.

Essendo alla fine di questa fortunata stagione lirica, vogliamo ancora ricordare i nomi dei principali protagonisti che resero bella ed equilibrata l'esecuzione di Cavalleria e Pagliacci: Fausto Castellano tenore di una potenza straordinaria e che fu un Canio insuperabile, la Sig.na Matini efficacissima Santuzza, Agostino ottimo Turiddu ed il baritono Lougega che oltre ai suoi eccellenti mezzi dimostrò di essere un bell'interprete di Tonio; anche la Sig.na Peruzzi, quantunque da poco in arte, fu una buonissima Nedda.

E del bravo Maestro Bucchi che seppe così bene istruire i nostri cori cosa dire? Fu superiore ad ogni elogio e ciò lo ha dimostrato bene il pubblico, che ogni sera ha voluto il bis diversi pezzi corali.

La solerte e coraggiosa Presidenza del Teatro Sociale ha saputo darci anche questo anno un spettacolo veramente bello e curato in ogni suo particolare e la cittadinanza non può essergliene che grata, e lo potrà essere maggiormente, se la Presidenza saprà e vorrà realizzare l'idea del nuovo teatro più moderno e più vasto, per modo che sia dato al popolo con minore spesa, di poter godere gli spettacoli lirici, che allora potrebbero diventare annuali.

Quod est in votis.

GLI SPORTS

Le corse di Palmanova

Ecco il risultato delle corse seguite ieri a Palmanova.

1. corsa m. 1000: 1. Lepager in 2'50", medaglia d'oro. 2. Brugnera, medaglia d'oro. 3. Fior, medaglia vermeill. 4. Prosperi, medaglia d'argento.

Seconda corsa a a coppie m. 2700. 1. Cotter e Stenfiulongo dell'Olimpia di Trieste targa Italia e 2 medaglie d'oro 2. Lepager e Pangoni.

Corsa ciclo-podiatica m. 900: 1. Clocchiatti.

Bollettino dello Stato Civile

dal 1 al 7 settembre 1911.

Nati vivi	maschi	19	— femmine	11
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	—
			Totale	32

Pubblicazioni di matrimonio

Angelo Sordo conciapelli con Luigia Meneghini ricamatrice — Angelo Bassi falegname con Caterina Mattelicchio casalinga — Isidoro Piani agricoltore con Teresa De Marco impagliatrice — Silvio Bosi macellaio con Ermegilda Ciani casalinga — Angelo Sello fornaio con Rachele Fabro casalinga — Umberto Canciani fabbro con Maria Novelli casalinga — Angelo Pravisani muratore con Caterina Venturini casalinga.

Matrimoni

Felice Marsilli operaio con Ida Godeassi villica — Filippo Milano tenente con Maria Cano civile — Pietro Lupieri fabbro con Maria Luigia Rossi casalinga — Gino Piutti operaio con Assunta Turco settaiuola — Luigi Cesarato assistente farmacista con Eriè Silvagni agiata — Giuseppe Placereani impiegato postale con Nina Madro sarta — Francesco Collovigh agricoltore con Ida Pravisano casalinga — Giuseppe Giuliani commerciante con Orsola Del Bianco civile — Canzio Cozzi impiegato con Pia Pirona maestra elementare — Ugo Vaccaroni impiegato ferroviario con Ersilia Castellani casalinga — Giuseppe Martini elettricista con Virginia Della Siega operaia.

Morti

Ida Di Filippo di Francesco di anni 7 — Gio. Batta Dorigo fu Amadio di anni 54 negoziante — Domenico Leonarduzzi fu Gio. Batta d'anni 49 agente di commercio — Pierina Fastin fu Giacomo d'anni 57 villica — Olga Pozzo fu Pietro di anni 2 — Teodora Romanello di Domenico d'anni 4 — Maddalena Maroè Fascinato fu Giovanni d'anni 35 casalinga — Giovanni Masutti di Gino di mesi 1 — Luigia De Angeli di Luigi di anni 2 — Eugenia Novelli d'anni 47 di Chions — Fabro Vidussi di Giuseppe d'anni 29 falegname — Alfredo Saccorotti fu Luciano d'anni 43 impiegato regio — Giuseppe Vidussi di Pietro di giorni 14 — Caterina Sostero fu Giovanni d'anni 75 casalinga — Matilde Infanti ved. Pitassi fu Filippo d'anni 75 civile — Giuseppe Moretti fu Luigi d'anni 44 possidente — Pietro Fraoa d'anni 1 — Deodati Angelina di mesi 9 — Giuseppe Romanut di Francesco d'anni 33 scrivano — Gio. Batta Cattarossi fu Giuseppe d'anni 70 manovale — Luigi Gri fu Antonio d'anni 21 macchinista — Anna Gabai di Gio. Maria d'anni 13 — Pietro Bortoluzzi fu Giovanni d'anni 60 villico — Vittorio De Marchi di Giuseppe d'anni 16 agricoltore — Maria Scaini fu Gio. Batta di anni 34 ostessa — Pietro Pezzin di Luigi di mesi 8 — Caterina Canciani fu Giuseppe d'anni 60 casalinga.

Totale 26 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

APPENDICE DEL «PAESE» 20

ALESSANDRO DUMAS

IL CONTE ASSASSINO

«Giunse così l'autunno del 1830. La signora di Lucienne, il cui marito era stato grande amico di mio padre, aveva la sua villeggiatura vicina alla nostra. Ella c'invitò una sera, me e mia madre, a passare il domani al suo castello. Il signor di Lucienne e suo figlio, con alcuni suoi amici di Parigi, s'erano riuniti per una caccia al cignale, ed un gran pranzo doveva celebrare la vittoria del moderno Meleagro. Gradimmo l'invito.

«Quando arrivammo, i cacciatori erano già partiti, ma siccome il parco era cinto di muri, noi potevamo facilmente raggiungerli; d'altra parte, di quando in quando dovevamo udire il suono del corno, e, seguendo la direzione d'onde partiva, potevamo godere della caccia senza dividerne le fatiche ed i pericoli. Il marito della signora di Lucienne era rimasto con noi per tenere compagnia a sua moglie, a sua figlia, a mia madre ed a me. Paolo suo figlio dirigeva la caccia.

«A mezzogiorno il suono del corno si avvicinò sensibilmente; noi udimmo più volte echeggiare la medesima aria: il signor di Lucienne ci avvesti che il cignale era in vista, ch'era straccato, e se volevamo, esser tempo di salir a cavallo. In quel mentre uno dei cacciatori arrivò di gran galoppo, venendo in cerca di noi per parte di Paolo, poichè il cignale non poteva tardar molto ad esser circondato dai cani. Il signor di Lucienne appese una carabina all'arcione della sella; noi montammo tutte e tre a cavallo, e partimmo.

«Le nostre due madri, dal canto loro, si recarono a piedi ad un casino intorno al quale girava la caccia.

«Non tardammo a giungere sul campo della lotta, e per quanta fosse stata in prima la mia ripugnanza di prendervi parte, in breve il suono del corno, la rapidità della corsa, i latrati dei cani, le grida dei cacciatori ci esaltarono. Lucia ed io, mezzo ridendo, mezzo tremando, galoppammo al par dei più abili cavalieri. Due o tre volte vedemmo il cignale traversare i viali, e ciascuna volta i cani lo inseguivano più da vicino. Finalmente andò ad appoggiarsi contro una grossa quercia, e si volse ad affrontare i cani. L'animale si era fermato su d'uno spianato ove guardavano proprio le finestre del casino, di modo che la signora di Lucienne e mia madre poterono assistere allo scioglimento del dramma senza perdere alcun minimo particolare.

«I cacciatori erano disposti in cerchio a quaranta o cinquanta passi di distanza dal luogo ove ferveva la zuffa: i cani, eccitati da una lunga corsa, eransi gettati tutti sul cignale, quasi scomparso sotto la loro massa mobile e variegata. Ogni tanto, qualcuno degli assalitori veniva lanciato ad un'altezza di otto o dieci piedi, e ricadeva urlando tutto insanguinato; indi più feroce, si gettava di nuovo in mezzo alla muta, e quantunque ferito tornava ad inveir contro l'avversario.

«La zuffa durò circa un quarto di ora e già più di dieci o dodici cani erano feriti mortalmente. Quello spettacolo sanguinoso e crudele diveniva per me un supplizio, ed il medesimo effetto, a quanto sembra, produceva sugli altri spettatori, poichè udii la signora di Lucienne gridare:

«— Basta, basta! te ne prego, Paolo, basta. —

«Paolo saltò subito giù da cavallo colla carabina in mano, mosse alcuni passi verso il cignale, lo prese di mira in mezzo ai cani, e sparò. Nel medesimo istante, poichè fu come un lampo, la muta si divise, il cignale ferito passò fra quella, e prima che la signora Lucienne avesse avuto il tempo di gettare un grido, si lanciò su Paolo, che cadde rovescioni; l'irritato animale invece di proseguire la corsa, si arrestò accanto al novello suo nemico.

«Succedette allora un terribile silenzio; la madre del giovine, pallida come spettro, colle braccia tese verso il figlio, voleva parlare, ma potè appena mormorare con voce quasi inintelligibile: Salvatelo! salvatelo! il signor di Lucienne, ch'era il mio armato, spianò la carabina, e volle prender di mira l'animale; ma Paolo era di sotto: se la palla deviava un tantino, il padre uccideva il figlio. Un tremito convulsivo lo assalse; conobbe la sua impotenza, e lasciando cader l'arme, si precipitò verso Paolo gridando:

«— Soccorso! soccorso! —

«Gli altri cacciatori lo seguirono. In quel punto, un giovane balzò giù da cavallo, afferrò il fucile, e colla voce ferma ed imperiosa che comanda

«— Largo, signori! largo, gridò.

«I cacciatori si divisero per lasciar libero il passaggio al messaggiero di morte che doveva giungere prima di loro. Tutto questo che narro accadde in men d'un minuto. Tutti gli sguardi fissaronsi tosto sul tirato e sulla terribile meta ch'erasi prefisso. Quanto a lui, fermo e tranquillo come se fosse rimpetto ad un bersaglio, alzò lentamente da terra la canna della carabina; poi, giunta questa ad una certa altezza, il cacciatore ed il fucile divennero immobili quasi fossero stati di pietra; il colpo partì, ed il cignale, mortalmente ferito, rotolò a due o tre passi da Paolo, che, sbarazzato dell'avversario, si rialzò in ginocchio, stringendo in pugno un coltello da caccia. Precauzione inutile... la palla era stata guidata da un occhio troppo infallibile per non riuscir mortale. La signora di Lucienne gettò un grido e svenne, Lucia si curvò sul cavallo e sarebbe

(Continua)

Cronaca Cittadina

La risposta del gen. Caneva al Sindaco

Il telegramma sabato inviato dal sindaco prof. Domenico Pecile comandante delle forze destinate alla Tripolitania generale Carlo Caneva che si trova a Napoli in attesa di salpare col corpo di spedizione per Tripoli è pervenuta stamane la seguente risposta:

Domenico Pecile Sindaco, Udine Ringrazio commosso saluto augurali inviatomi da V. S. che mi giunge graditissimo.

firmato: *Generale Caneva*

I funerali di Giuseppe Moretti

In forma solenne, per l'unanime manifestazione di cordoglio della cittadinanza, sabato ebbero luogo i funerali del compianto industriale Giuseppe Moretti. Al seguito era assai largamente rappresentato il ceto commerciale ed industriale il quale più di ogni altro conobbe ed apprezzò le doti di bontà ed di intelligenza dell'uomo immaturamente defunto che sebbene fornito di una considerevole fortuna non cessò mai per lunghi anni alla regolare sua opera quotidiana.

Fra le corone portate al corteo notiamo quelle della famiglia della madre, del fratello, del Banco di Tarcento, Fam. Micco di Tarcento, gli operai della ditta L. Moretti, Fmiglia Wurstbauer, gli Agenti, il cognato, la sorella Carlotta e i nipotini Raymondi Luigi Gracco e Spartaco Muratti e della Massone, gli amici Lucio de Pera, Ettore Spezzotti, Lucio de ..., dott. Sartogo e G. Dedini, Giovanni Malavasi, prof Antonio Milano, Francesco Dormisch, vedova Pietro Patriarca di Tarcento, Rimatti, ... e Silvestri, i rappresentanti, reggevano i cordoni l'ass. Giuseppe ... per il Sindaco, G. Muzzatti per la Camera di Commercio, Wurstbauer ... della ditta Moretti. dott. Luigi Fornera, Francesco Dormisch, ... Omel e Zagolini Emerico in rappresentanza della ditta.

Al seguito del feretro era un lungo imponente corteo formato di cittadini d'ogni ceto. Dopo le esequie che ebbero luogo nella chiesa di S. Nicolò, il corteo sostò sul piazzale di porta ... ove si pronunciarono i discorsi necrologici.

Parlò primo con intensità di commozione, per gli impiegati della Ditta Moretti, il signor Ugo Omet, che rievocò con chiare parole la figura del defunto e la perdita irreparabile che si è compiuta con la sua morte.

Seguì l'amico d'infanzia del defunto dott. Sartogo quindi il corteo si ricompose e lentamente si avviò alla volta del Cimitero dove il feretro verrà tumulato nel sepolcro della famiglia.

Alla famiglia addolorata rinnoviamo ... delle nostre più sentite condoglianze.

Il tentato suicidio di una signora

La signora Vendramini Anna, abitante in Via Aquileia, nel pomeriggio di ieri si ritirava in camera, accendeva il fornello e poi si sdraiava nel letto in attesa della morte.

Impensieritisi i famigliari perchè troppo ritardava in camera, abbattevano la porta e scoprirono l'insano proposito dell'infelice donna.

Provvistosi subito al trasporto della asfissiata all'Ospedale, venne posta fuori di pericolo.

La Vendramini da tempo soffre di ... attacchi nervosi.

Associazione Magistrale Friulana

Ieri mattina l'Associazione magistrale friulana tenne la seduta annunciata cui erano presenti i sigg: Pietro Allatere, direttore didattico di S. Daniele, presidente, Enrico Fruc ed Addo Salvadori vicepresidenti, G. Bortoluzzi, G. Miani, Giuseppe Rappuzzi, P. Pasquotti, A. ..., Ive ed il segretario G. Dorigo.

Il presidente diede comunicazioni ... all'opera spiegata dalla presidenza per la tutela dei diritti aquisiti di alcuni maestri per vertenze sorte in qualche Comune.

Il Consiglio deliberò quindi sulla convocazione dei comizi distrettuali per la rinnova delle cariche e resoconto annuale e sull'attuazione, secondo la legge Credaro, nelle disposizioni riguardanti la riforma dei Patronati scolastici comuni convertiti in Enti morali.

Dopo animata discussione si passò alla scelta dei candidati al consiglio provinciale scolastico di nuova costituzione.

Designati i maestri Enrico Fruch di ... e Giulio Martinis di Treppo ... sui quali la Associazione invoca convergano compatti i voti dei maestri anche non aderenti.

Il prof. Chiurlo

Apprendiamo con vivissimo piacere che l'amico nostro prof. Bindo Chiurlo ha in questi giorni brillantemente a Roma superati gli esami di abilitazione all'insegnamento di lettere italiane nei Licei del Regno.

Congratulazioni vivissime.

Il tragico suicidio di una guardia campestre

Si spara una rivoltellata al mento!

Stamane verso le 10 un'improvvisa telefonata da porta Venezia ci avvertiva che nei pressi del cimitero una guardia campestre si era orribilmente data la morte con un colpo di rivoltella alla gola.

Assumemmo pronte informazioni ed ecco quanto ci è stato dato di sapere.

Poco prima delle 10 la guardia comunale di Maiano, certo Cividino Francesco, si aggirava con fare cogitabondo e triste lungo la strada che da porta Villalta conduce al camposanto.

D'un tratto il vigile estrasse la rivoltella e con gesto disperato, intravvisto da alcuni contadini che lì vicino stavano lavorando, si puntò l'arma alla gola, facendola esplodere.

La palla entrò dalla laringe, attraversò l'encefalo ed uscì fuori dalla nuca aprendosi un varco orrendo.

Il disgraziato deve esser morto su colpo.

Immediatamente accorse gente, il figlio del Custode al Cimitero, telefonò immediatamente in Questura avvertendo dell'accaduto.

Immediatamente giunsero sul luogo il delegato Tornago e la guardia Fortunati.

In fianco al suicida c'era la rivoltella insanguinata: sulla giacca, all'altezza del collo, un rigagnolo di sangue coagulato; gli occhi sbarrati e fissi.

Dalle carte che aveva indosso venne facilmente identificato.

Importante adunanza al Consiglio dell'Unione Agenti

L'unione Agenti ed impiegati di Commercio della Provincia ci comunica:

L'altra sera si riunì il Consiglio Sociale. Constatato il numero legale degli intervenuti il Presidente fece dar lettura del precedente verbale che venne approvato. Successivamente si diede lettura del verbale dell'ultima Assemblea generale dei soci tenutasi la sera di venerdì 29 settembre. Gli oggetti posti all'ordine del giorno per tale adunanza erano due: Comunicazione ed approvazione dello Statuto Sociale. Sulle comunicazioni riferì il Presidente Orlando, il quale si credè in dovere dopo gli attacchi mossigli sui pubblici giornali da alcuni anonimi di presentare ai soci una relazione del suo operato in seno all'Unione. Con plauso l'Assemblea approvò il lavoro compiuto dal Consiglio unendo a tale approvazione anche il voto di fiducia. L'assemblea, poi, in una esauriente discussione sulla proposta della Cooperativa F. di C, tendente ad esplicare in uno con «l'Unione» delle pratiche per la chiusura totale dei negozi (generi coloniali) alla domenica, approvava un'ordine del giorno nel quale si dava mandato alla direzione di appoggiare la proposta. Quindi data lettura del nuovo schema dello statuto che salvo lievi modificazioni otteneva l'unanime approvazione, con un plauso all'opera compiuta dalla Commissione per la riforma, l'assemblea veniva dichiarata sciolta. Il Presidente fatta la relazione delle deliberazioni prese dall'assemblea dichiarò chiusa la seduta di Consiglio.

—

Gli Agenti del Ramo Coloniali, soci e non soci dell'Unione sono invitati in adunanza per la sera di venerdì 13 corr. alle ore 8 30 alla Sede Sociale Via Grazzano N. 6 onde discutere sul seguente Ordine del Giorno: «Comunicazioni della Direzione».

Un dolce squisito!

Domandate al Negozio Leoncini una scatola di «Elah» meravigliosa late Crema da tavola che si fa in cinque minuti unicamente aggiungendovi mezzo litro di latte ed avrete un dolce squisito per sei persone.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*

Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Le famiglie Moretti, Muratti, De Raymondi, profondamente commosse ringraziano tutti coloro che intervenendo ai funerali, inviando fiori o parole di cordoglio, od in qualsiasi altro modo contribuirono a rendere più solenni le estreme onoranze al loro caro

GIUSEPPE MORETTI

comproprietario della ditta Luigi Moretti

COMUNE DI FAGAGNA

(Provincia di Udine)

E' aperto il concorso al posto di maestra della scuola mista di Madrisio. Stipendio di legge. Scadenza 20 ottobre 1911.

IL SINDACO **Pecile**

Istituti di Educazione

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia (Via Treviso) 3.20, **7.48**, 9.57, 12.15, 15.20, **17.5**, 19.40, 22.55.
Treviso 19.40, 22.55.
Pontebba 7.45, **11**, 12.44, 7.13, **19.45**, 21.—
Cividale 6.60, 9.23, 12.55 15.28, 19.20, 22.52.
S. Giorgio 7.29, 9.48, 13,5, 17.36, 21.43.
Trieste (Via Cormons) 7.33 11.6, 12.50, 15.28, 19.42, 22.58.
Trieste (Via S. Giorgio) 9.43, 17.36, 21.43.

Partenze per

Venezia (Via Treviso) 4, 6.15, 8.20, **11.25**, 13.40, 17.30, **20.5**.
Pontebba 6.5, **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.
Cividale 5.20, 8.2, 11.15, 13.15, 17.47, 21.45
S. Giorgio 7, 8, 13.21, 16.10, 19,27.
Trieste (Via Cormons) 5.46, 8, 12.50, 15.42. **17.25**. 20.6
Trieste (Via S. Giorgio) 8, 13.21, 19.27.

Tram a vapore Udine-S.Daniele

Partenze da S. Daniele 6.—, 8.31, 11,4, 13.45, 17,58, (festivo 21.—).
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 7.32, 10.3, 12.36' 15.17, 19.30, (festivo 22.32).
Partenze da Udine (Staz. Tram) 6.36, 9.5, 11.49, 15.20. 18.34, (festivo 21.36).
Arrivi a S. Daniele 8.8, 10.37, 13.12, 16.?2 20.6, (festivo 23.8).

Le inserzioni

si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Prefettura N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.